Anno sesto — Domenica 23 gennajo 1876 — Numero 4

LA PROVINCIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - LETTERATURA - VARIETÀ

Esce in Udine tutte le domeniche. Associazione annua L. 10, da pagarsi anche per semestre con L. 5, o per trimestre con L. 2.50. Per la Monarchia austro-ungarica annui fiorini *quattro*. L'Ufficio della Direzione è situato in Piazza Vittorio Emanuele, Riva del Castello Casa Dorta *presso lo studio del Notajo dott. Puppati.*

I pagamenti si fanno in Udine, o per mezzo di *vaglia postale* intestato all' Amministratore del Giornale signor Emerico Morandini, in via Merceria n° 2. Numeri separati centesimi 20. Per le inserzioni nella terza pagina centesimi 25 alla linea; per la quarta pagina contratti speciali.

DALLA CAPITALE

Corrispondenza ebdomadaria.

Roma, 21 gennajo 1876.

Anche per questa settimana due sole notizie, ma su argomento molto serio, ho da affermarvi, cioè quella dell' *inchiesta ministeriale* circa il personale di pubblica sicurezza e il restante personale amministrativo, e la risoluzione dell'on. Minghetti di volere ad ogni costo, riguardo alle ferrovie, *riscatto ed esercizio.*

L' *inchiesta* venne determinata dal celebre processo di Torino, pel quale si vedranno nella gabbia di ferro di quella Corte d'Assise un Questore, e parecchi Delegati. Se non che, da gran tempo ed eziandio prima che l' on. Tajani tuonasse dal suo seggio di Montecitorio la sua catilinaria contro la burocrazia poliziesca, sapevasi che c'era molto del marcio. Oggi poi, non essendo più possibile il coprire certe vergogne, tendesi a sostituire lo stretto rigore della Legge alle soverchie ed inesplicabili indulgenze del passato. Almeno così sembra; quindi, parlando della Sicilia, essa avrà il beneficio di due *inchieste contemporanee.* E se questa volta non guariranno le certe piaghe, vorrà dire che proprio il male è giunto allo stadio della cancrena. Ma da notizie qui pervenute risulterebbe per contrario che buoni frutti si *aspettano dall' inchiesta parlamentare.* La Commissione ha visitato buona parte dell' isola, e ha veduto, udito, annotato tutto. Sarà ben curioso documento la Relazione di que' Commissarii ! Io sono ansioso di averlo sotto gli occhi.

Riguardo alle *Convenzioni ferroviarie*, pareva che l' influenza della consorteria toscana dovesse pesare sul Minghetti; ma dall'altra parte stava il Sella con quel suo cinico sorriso, e movente il labbro in senso negativo. Sembra, dunque, che il povero Minghetti sia stato soggiogato dal furbo Biellese, e che nessuna eccezione verrà fatta a favore delle Ferrovie Meridionali.

Cosa ne *avverrà poi in Parlamento delle Convenzioni*, è arduo indovinare. Probabilmente, per accaparrarsi i voti di alcune diecine di Deputati, si proporrà la esecuzione di linee secondarie, interessanti i rispettivi Collegi di quegli Onorevoli; e anche per voi del Friuli ci sarà qualche lieve vantaggio. Tuttavia la battaglia sarà combattuta con accanimento, e ad essa già i Partiti si preparano a mezzo della Stampa. Vi so dire che qui fece molta impressione la notizia che l' ex-Deputato di Pordenone Federico Gabelli ragionerà del *riscatto* e dell'*esercizio* pubblicamente a Venezia. Egli si considera in quest' argomento un'autorità competente . . . . e temibile.

Furono nominati i magistrati della Cassazione romana che si ritiene il nucleo della *Cassazione unica*, e dicesi, a questo proposito, che il Vigliani si riservi (*pel caso di burrasca*) il posto di *primo* Presidente d' essa Cassazione, mentre al Visconti-Venosta *sarebbe riservata* l' ambasciata di Londra.

Avrete udito sui giornali del tentativo di fuga del Luciani, e di precauzioni prese? Ebbene, vi assicuro che in siffatta diceria non c' è niente di vero. Come niente di vero circa una crisi nella salute del Papa, che sta bene (sempre intendasi come può starlo un vecchio), ed anzi apparecchiasi ad un nuovo Concistoro. Piuttosto non è semplice diceria, ma realtà la sospensione de' pagamenti d' una delle più conosciute Case bancarie di Roma con un passivo di circa tre milioni, e questa disgrazia ne trarrà dietro, altre della stessa specie.

Il carnovale pel popolo non è ancora nel suo pieno vigore. Cominciarono bensì i ricevimenti ed i balli aristocratici. A sollazzo del popolo i nuovi Padri coscritti del Campidoglio hanno intanto decretato il ripristinamento della *corsa dei barberi!*

Ma pensasi a qualcosa altro, e a *celebrare degnamente* il Carnevale si è aperta una sottoscrizione cittadina. Avremo veglioni, un *festival* pubblico, una fiera di vini, una tombola, un ballo in *maschera in Campidoglio ecc. ecc.*, e parte dei proventi sono destinati alla beneficenza.

Al Quirinale la principessa Margherita riceve in giorni stabiliti con la solita cordialità, e in una di queste deliziose serate dei gaudenti si diffuse la voce come la Principessa nel prossimo marzo se ne andrebbe a Palermo per dimorarvi due o tre mesi. Se ciò sia fondato o no, non posso dirvi, perchè io non bazzico con personaggi di Corte. Piuttosto volli jeri presentare i miei omaggi ad una Regina della scena, cioè a madama Ristori Marchesa del Grillo, tornata a Roma dal suo viaggio *di circa due anni nel mondo nuovo e nuovissimo.* Or Vi so dire (*e ve lo dico, perchè so che la* Ristori è nata in Friuli ed è una vostra cara conoscenza) che Madama è tornata in ottima salute e carica di allori e di dollari, ed ha chiuso con un nuovo trionfo la sua carriera brillantissima.

Mi dicono che al Ministero delle finanze piovano i ricorsi (specialmente dal Veneto) contro gli accertamenti sulla tassa del macinato. Ma il Minghetti vuol tener duro, a ciò animato dagli idolatri del dio *Fisco*. Intanto si chiudono i molini, e la gente mormora, ed il malcontento cresce ogni giorno.

Nè al Ministero dell'interno c' è maggior quiete. Anzi il Cantelli si addimostra irritatissimo per certe rivelazioni di abusi che sarebbero incredibili, se non fossero veri.

Ho saputo che il vostro Giacomelli non va per ora a Parigi per la seconda missione ferroviaria che gli si voleva (*a detta di qualche giornale*) affidare. Egli è ritornato a Firenze per godersi le vacanze in famiglia.

LA TASSA DI RICCHEZZA MOBILE.

Partiamo da un assioma; — Quando il principio è falsato, sono inutili i ripieghi, e non possono che peggiorar il male.

Il reddito imponibile della tassa di ricchezza mobile fu nel 1873 accertato in 607,322,707 lire; nel 1874 in 632,023,524, e finalmente nel 1875 in lire 664,383,265. Gli enti morali e collettivi, *figurando in quest'ultima somma per L. 248.000.000*, si ridurrebbe a sole 416.000.000 il reddito imponibile dei privati per tutta Italia.

Sembrando questa somma al Ministro delle finanze troppo al di sotto del vero, paragonata alle condizioni economiche del paese (è stato necessario tanto tempo per accorgersene!), egli fu indotto a dirigere un' apposita circolare alle Intendenze di finanza, perchè esortino gli Agenti delle tasse ad indagare quali redditi sfuggono tuttora alla tassa, e se per tutti i contribuenti sia la tassa proporzionata al reddito effettivo, ponendo mente in modo speciale alle grosse aziende, ai grossi commerci, ai professionisti, per i quali tutti assai più che per i minori, può avvenire sfugga alla tassa una parte delle rendite.

Oh, la bella novità che dopo tanto studio ha scoperto il Ministro delle Finanze! I pesci grossi *danno uno strappo alla rete e se la svignano*, ed i piccoli . . . nella padella a friggere! La è vecchia quanto il mondo.

Tutti coloro il cui reddito non si può nascondere, i poveri impiegati che sono costretti a lesinare il centesimo, fanno la parte dei pesciolini. E per colmo d' ingiustizia, essi che meno hanno, sono costretti a pagare anche per gli altri.

A bella prima pare che il Ministro di ciò si sia accorto, e voglia correre al rimedio. Ma sa egli a che cosa approderanno le sue *esortazioni?* Ad accrescere il malcontento generale, perchè i signori agenti, da quei *solerti* impiegati che sono, non mancheranno di raddoppiare le loro vessazioni a tutto *vantaggio* di una classe di contribuenti che sono soliti a vedersene d' ogni sorta e colore, guardandosi bene dal toccare ai pesci grossi.

Oh! che forse è da oggi soltanto che i *giornali* e la voce pubblica vanno segnalando le ingiustizie che si commettono tassando per cento chi dovrebbe esserlo per mille, e per dieci chi non dovrebbe *esserlo nemmeno per uno?*

Facciamo ritorno al punto di partenza: La tassa di ricchezza mobile, come trovasi attuata e regolamentata da noi, è basata sopra un falso principio; e le esortazioni del signor Ministro non varranno, lo ripetiamo, che a peggiorare la già triste posizione... dei pesciolini.

N. T.

MEMORIE ITALIANE DELL' ANNO 1875.

(Continuazione e fine, vedi i Num. 2 e 3).

Settembre. — Termina la resistenza dei Comuni per la questione del dazio-consumo.

È definitivamente costituita la Commissione d'inchiesta per la Sicilia.

Il Senato si riunisce in Alta Corte di giustizia per giudicare il Senatore Satriano.

Intervento del Re ai campi di esercitazione.

Si parla come cosa certa della prossima visita dell' Imperatore germanico al Re d' Italia.

La nomina di 17 nuovi Cardinali rinforza l'elemento italiano nel Sacro Collegio.

Si vara il *Cristoforo Colombo — avviso con legname* in ferro — nell' arsenale di Venezia: — questo legno — destinato a resistere ai tifoni dei mari indo-cinesi — ha una macchina della forza di 400 cavalli.

Ottobre. — Congresso di Medici — Congresso per la numerazione dei filati: — ma la visita di Guglielmo attira più d' ogni altro fatto l' attenzione del Pubblico.

L' Imperatore germanico rimane cinque giorni a Milano. — Bismark si è scusato di non esser venuto allegando gravi motivi di salute: — la sua assenza è interpretata in differenti modi. — Le truppe italiane sono soggetto di ammirazione per parte degli stranieri.

Novembre. — In seguito alla visita dell' Imperatore germanico al Re d' Italia, il *Monitore dell' Impero* annunzia che è stato concertato d' *innalzare il grado di ambasciate le rispettive rappresentanze.* — Questa notizia è confermata dalla *Gazzetta ufficiale.*

La Commissione d' inchiesta per la Sicilia giunge a Palermo.

Un consolato di Francia è creato a Firenze. — in seguito a ciò quello di Bologna è ridotto a semplice Agenzia consolare.

Il 13, Luciani, Frezza, Armati, Morelli e Farina — quali, rispettivamente, agente principale, colpevole di assassinio premeditato e complici necessari — sono condannati alla galera a vita. — Scarpetti è posto in libertà.

Il comm. Ruva, direttore dell' esercizio delle Ferrovie meridionali, muore il 16 a Napoli.

A Basilea è firmata una Convenzione fra l' onor. Sella — quale rappresentante il Governo italiano — e Alfonso Rothschild — per la Società dell' Alta Italia — pel riscatto delle ferrovie medesime.

L' ordine del giorno Englen — su una più equa distribuzione delle imposte — tiene agitata la Camera *per alcune sedute.*

Dicembre. — Il Duca di Galliera — con atto di rara munificenza — si accolla la spesa dell' ampliamento e miglioramento del porto di Genova che si calcola in più di 20 milioni.

Innondazioni in varii punti d' Italia: — il Tevere dà di fuori. — Garibaldi si porta a Monte Mario per vedere l' insieme dell' allagamento.

A Mantova — il 5 — si commemorano i martiri di Belfiore.

Interpellanza dell' onor. Perrone di S. Martino sulla Consulta araldica, in seguito alla quale i membri della medesima danno le loro dimissioni.

Incidente Carini, — di cui si occupa la stampa tutta.

Il Vesuvio entra in un periodo eruttivo.

La sottoscrizione nazionale — per la spedizione italiana nell' interno dell' Africa — va a gonfie vele.

LEZIONI DI PIETRO ELLERO.

Il *Giornale di Udine* ci dava già in un recentissimo suo numero la notizia che l' illustre professor Pietro Ellero avrebbe dato in una sala dell' Università di Bologna *un corso libero di lezioni* sul Diritto diplomatico. Or dal numero di domenica della *Patria, trasmessoci dall' udinese Valentino Presani che*

APPENDICE

UNA CATENA INFAME

Memorie d' una Donna (*)

Parte prima.

Dopo pochi giorni dal fatale annunzio, una mattina di buonissima ora, lo zio mi mandò ad avvertire che mi fossi tosto recata nel suo studio, dov' era attesa con grande premura. — Vi andai.

Assieme allo zio eravi pure il mio precettore ed *un terzo, a me del tutto sconosciuto.*

Non so perchè, ma la vista di quest' ultimo mi arrestò in sulla soglia, senza ch' io potessi muovere più oltre il passo. Sentii stringermi il cuore come da una mano di ferro e gelarmi il sangue nelle vene. Mi confusi, smarrii lo spirito, nè, per quanti sforzi facessi, arrivai a padroneggiarmi.

Era costui alto della persona, ma estremamente gracile. Bruno di carnagione, con mento breve e labbra impercettibili. Bassa aveva la fronte, gli occhi incavati e piccoli, trasfigurato poi, in modo nauseante, dal naso rivolto all' insù. All' apparenza dimostrava un' età sotto ai trent' anni.

(*) Di questo Racconto d'Autore friulano è vietata la riproduzione a senso della Legge sulla proprietà letteraria.

Lo zio mi venne incontro, e, presami per una mano, con un' insolita premura mi fe' sedere a canto a quell' individuo. Quindi, fatto un breve esordio, in cui svolse le più assurde teorie sul destino della donna, senza altri preamboli, mi presentava quell' uomo pel futuro mio sposo.

Ancora ne inorridisco! . . .

Adunque le inclinazioni mie non dovevano essere interrogate? La mia volontà, i miei desideri, il cuore non avevano a decidere nulla, nè essere sentiti? — Ma che! La donna deve obbedire, *sempre obbedire*, null' altro che obbedire. Tale erano le teorie dello zio, ed ora agiva di conseguenza.

Restai attonita a colpo sì inaspettato; e come non avessi nulla compreso di quanto mi si aveva detto, non feci moto, nè arrischiai una sola parola.

Quel silenzio venne tosto interpretato per accondiscendenza; e volendo quasi ricompensare tanta mia docilità, si pensò di annoverare alla mia presenza le doti straordinarie dello sposo.

Non so che cosa veramente in allora si dicesse, giacchè mi trovava in uno stato da non poter nulla comprendere. In quella vece però sentii crescere *dentro di me l' avversione che aveva provato per* quell' uomo non appena lo ebbi veduto. Lo smorfio, con cui egli accogliova gli elogi che venivangli prodigati, lo rendevano ancor più brutto. Oh come mi faceva ribrezzo!

Quando tutti si alzarono per partire, mi parve di destarmi da un sonno penoso.

Egli mi stese la mano. Stetti in forse se doveva corrispondergli . . . ma la convenienza mi spingeva. Una forte stretta accompagnò il suo addio. — In verità che se un cadavere mi avesse data quella stretta, non avrei certo provato tanto ribrezzo come a quel contatto!

. . .

In tal maniera veniva stabilito il matrimonio. Erasi presentato il compratore, aveva visitato la *merce*, e, *trovatala di sua convenienza, l'affare era* conchiuso. Ora quindi libero accesso in famiglia al futuro sposo.

O perchè colanta assiduità nel venirmi a vedere tutti i giorni? Non era forse già stretto il contratto e tutto omai finito?

No. Avanti di condurre la fanciulla all' altare, convien amoreggiare con essa lei. Per tal modo si procura di nascondere agli occhi altrui la nefandità di quel contratto, dando a credere vi abbia presieduto l'amore. Tutti infatti asserivano ch' egli venisse a fare all' amore. — Dovunque il farisaismo il più ributtante!

La nausea mi trapelava da ogni poro, nè io pensai mai a dissimulare, sperando ch' egli si determinasse al fine a rompere il vergognoso patto. Se ne avvide egli, ma la di lui mente era rivolta alle cinquanta mila lire che io gli portava in dote.

Ogni dì adunque quel supplizio di vedermelo dinanzi, ed ogni dì sentirmi ognora più crescere l' avversione verso di lui! — Ciò non pertanto giunsi a divenirgli moglie!

A molti parrà inconcepibile tanta enormezza; eppure non poteva accadere diversamente. La soggezione infatti in cui io era stata sino allora tenuta, aveva finito col distruggere in me l' energia ed annientare ogni sentimento di personalità, tanto da credere di non appartenere più a me stessa. Mi avevano talmente abituata a subire la volontà di mio zio, che non avrei più potuto ribellarmi ad essa. — *Tali sono i frutti di quella educazione che,* nella cieca e improvvida obbedienza, *si propone di* spegnere ogni vitalità dell' individuo!

. . .

Si fece credere un ricco possidente, e tutti vi prestarono fede. Egli al contrario, avendo dissipato gran parte del suo, ricorreva ora al matrimonio, onde riparare a quel disastro. Cinquanta mila lire erano il sogno di quel cuore innamorato!

Affrettò il giorno del matrimonio, a fine di liberarsi dai più molesti creditori. Tanta sollecitudine *venne interpretata per amore*, e se ne trassero i più lieti auspici pel mio avvenire.

. . .

Tre mesi così trascorsero in tanta angoscia.

In quella lotta interna, sempre viva, contro l' ab-

sta per compiere lodevolmente in essa Università i suoi studj legali, rilevammo l'impressione prodotta nell'affollato uditorio dalla parola dell'Ellero, dotto, erudito, e diremmo quasi poeta della scienza. A Lui, ch'è onore del nostro Friuli e che ottenne l'*ammirazione ed il plauso di uomini insigni* (tra cui basti il nominare Francesco Carrara), mandiamo le nostre congratulazioni, e, riservandoci a parlare prossimamente de' servigj che l'Ellero rese alla scienza, ristampiamo intanto l'articolo del giornale bolognese.

« Ieri il prof. Ellero ha dato l'annunziata prolusione del Corso di Diritto diplomatico, di cui è stato testè incaricato dal Ministero. L'aula si è presto riempita, cosicchè chi si è preso l'incarico di raccogliere questi cenni, a stento ha potuto dal fondo della sala afferrare il senso del discorso. Abbiamo notato fra gli uditori parecchi professori, e molti altri che da un pezzo sono usciti dal rango degli *studenti*.

L'illustre professore ha tracciato con quella elevatezza e vigoria di stile per cui va tanto lodato come scrittore, la storia del diritto delle genti dalle più remote origini ai nostri giorni. Egli ha discorso del gius feciale dei romani, dell'amfizionato greco, delle cerimonie con cui le prische città italiane celebravano paci, federazioni, patti. Poscia ha posto in luce la missione di Roma nel mondo antico, di tanto superiore a quella di Grecia, perchè Roma, secondo lui, dall'angusta cerchia della città in cui quella si racchiuse, si è *sollevata all'idea dell'umanità*.

L'Ellero ha fatto una brillante apoteosi di Roma e dell'influenza civilizzatrice dell'Impero romano, della sua sapiente e liberal politica colle *genti* italiche, della sua benefica azione fra le genti lontane mercè le colonie, i monumenti, le grandi opere. *Ha tenuto dietro alle fasi dell'idea romana, ed ha* posto in rilievo la robusta vitalità dell'Impero romano, che sopravvive alla sua caduta, serba in Oriente e in diversi punti dell'Italia, dopo le irruzioni e le vittorie dei barbari, le memorie e le tradizioni dell'antica grandezza, e risorge più tardi sotto il concetto del sacro romano Impero, lasciando dietro sè l'orma gloriosa di quel diritto che è la regola fondamentale *dei civili consorzi*.

Con mano veramente maestra, e di cui noi non ci proviamo nemmeno a riprodurre i tocchi, egli ha lumeggiata l'opera del Cristianesimo dissolvente del mondo romano, e dimostrato come l'utopia del sacro romano impero, dominatrice del Medio Evo, cantata nella *Divina Commedia*, abbia preservato dal naufragio la personalità della stirpe e del genio italiano.

In *questa rapida corsa attraverso cotanta parte* della storia della civiltà antica e medio evale, egli ha *dovuto dire dei Germani, della loro lotta* coll'impero romano dapprima e coi papi di poi, dell'antagonismo fra le due razze. Qui l'ideale del romanesimo, il *sentimento* quasi *morboso* della latinità ci è parso che abbia tratto l'Ellero a troppo acerbi giudizi; e il suo linguaggio ci è parso ispirato a collere e rivalità affatto ingiuste. Egli non riconosce nemmeno l'importanza della riforma, e crede che l'Italia possa vantare prima di Lutero dei precursori di ribellione religiosa. Sia; ma quale influenza esercitarono sulla coscienza religiosa della nazione e sullo sviluppo della civiltà? Nell'udirlo e nell'assistere all'entusiasmo destato dalla sua parola infuocata contro il germanismo, noi ci domandavamo se chi parlava era un francese, livido tuttavia delle batiture *tedesche, o un italiano a cui le vittorie* germaniche hanno aperto la via di Venezia e di Roma. E ci è parso *di sognare nell'udire* che bisogna prepararci onde le aquile romane possano un dì vendicare le ossa di Varo e l'onta di Sèdan. A che punto sarebbero gl'Italiani se a Sèdan *invece* della Germania avesse trionfato la Francia? Qui a a noi è sembrato che un'idea fissa, divenuta passione, trascini l'egregio professore e lo tragga a giudizi e consigli esagerati. Eloquentissimo, di quella eloquenza che viene da un cuore che sente, come pochi oggi sentono il fascino delle patrie glorie e del nome italiano, egli è stato allorchè ha flagellato coloro che quasi si vergognano che si parli di celebrare la Lega Lombarda e la giornata di Legnano; nè meno caldo e mordace quando ha deplorato la mania di rinnegare modi, usanze, costumi, leggi, tradizioni, lingua persino, per adottare invece con cieca reverenza ciò che ci viene di fuori.

Ma qui ci tocca correre di galoppo. L'Ellero ha posto in chiaro le vicende del Diritto diplomatico e del giure internazionale dalla pace di Westfalia, che segnò un'èra nuova per le grandi nazioni europee, in poi; ed ha messo in rilievo l'influenza del primo Impero, del *trattato di Vienna*, del secondo Impero, e dei più recenti trattati, tratteggiando l'indole dei rispettivi diversi periodi. Ha ricordato l'opera di illustri Italiani nella ricerca di un miglior Diritto delle genti, specialmente di Alberigo Gentili, ed ha accennato agli sforzi dei filantropi e dei giuristi per rassicurare il regno della pace, per sostituire alle guerre di arbitramenti, per gettare le basi di un codice internazionale per sostituire ai principj della legittimità storica e del fatto compiuto, norme di diritto e di giustizia.

Ha toccato eziandio dell'Italia retta da una fazione, e non da sè stessa.

Ha conchiuso eccitando i giovani a crescere forti, nutriti di buoni studii e di sane tradizioni italiane, per rendersi degni di non lontane vittorie, suscitando un subbisso di applausi e lasciando negli uditori una profonda emozione.

Speriamo di veder presto pubblicato il testo di questa importante lezione, splendida anche quando la passione generosa, ma esagerata, ha tratto l'illustre autore a lanciare quasi un guanto di sfida *ad un popolo e ad una civiltà* che ha comuni con noi le conquiste da difendere e gli inimici da combattere ».

API NUOVE

L'Ape così cavallerescamente
Il suo nemico affronta
Perchè sola non è, ma perchè conta
Tutto il suo sciame e in sè medesma il sente.

Traduz. dal tedesco.

PREFAZIO.

O visi tondi colorati in rosso
Dalla cute lucente e rugiadosa,
Nati, *fatti, piallati a bever grosso*,
Venite, anche per voi c'è qualche cosa;
E voi dal volto annuvolato e arcigno
Come la scorza d'una tartaruga,
Mefistofeli il cui beffardo ghigno
A modo guizza via tra ruga e ruga;
E voi bimbi poppanti, a cui dal labro
Tra un capezzolo e l'altro il saper stilla,
Cui nulla è ormai d'inesplorato e scabro
Dal dì che apriste al sole la pupilla;
E voi bruchi rodenti in santa pace
Quatti quatti la pianta che v'accoglie
Con dente sì instancabile e vorace
Che a mezza state è vedova di foglie;
Qui materia trovate alla censura,
Qui latte alle papille verginelle,
Qui di dolce e freschissima verzura
Piante primaverili e tenerelle,
Or censurando, succhiando, rodendo
Qui affilate cesoje e lingua e denti,
Ed offrite spettacolo stupendo
Del vostro Genio alle venture genti.

1.

Cari figliuoli miei,
Se d'esser troppo lunghi
Talun vi accuserà,
Rispondete: crescemmo
Spontanei come i funghi,
Nè ci ha colpa il papà.

2.

Granchio rubò trent'anni,
Altrettanti truffò;
Ma quando fece i panni,
Di viver s'annojò,
E si segò un'arteria:
Scherzi della materia!

3.

Chiese un dotto Prussiano in un albergo
Al camerier che fu già professore,
Quali sono per fama di scrittore
Tra i moderni i più grandi?
« I più grandi, mein Heer chiedo perdono,
« In Italia i più grandi non ci sono ».

4.

Pel centenario di Messer Giov. Boccaccio.

O Boccaccio immortale,
Un critico pasciuto
D'ambrosia metafisica
E d'Assoluto,
(Sublime idea
Inaffiata di birra della Sprea)
Nella ebbrezza ideale
Gli par vedere in te non so che nei.
Or tu, divino, spazza via con l'ale
Questa minuta polve di pigmei.

5.

Presta al fratello al dieci almen per cento,
Lo cita se mancasse alla scadenza?
Rocco fa tutto per convincimento,
Rocco fa tutto in tutta coscienza.

6.

Bel discorso in mia fede;
Ma per quanto si crede,
Non ci è dentro di vostro
Che la carta e l'inchiostro.

L'Anonimo.

ISTRUZIONE PUBBLICA.

Il R. Provveditore agli studj cav. Cima ci fece conoscere il desiderio che eziandio la *Provincia del Friuli* pubblicasse la seguente Notificazione, la quale già apparve sul *Giornale di Udine*. E noi aderiamo volentieri al desiderio dell'egregio Provveditore, e consigliamo tutti i Maestri ad obbedirvi. Però ci permettiamo di soggiungere quello che dicemmo *più volte, cioè che ci sentiamo animati da ben* scarso rispetto per la *patente italiana*; che riteniamo esservi maestri abili e provati che facilmente cadrebbero, o si *farebbero cadere* agli esami a cura di certe Commissioni di Professori-ragazzi oggi pompeggianti *di ridevole* pedanteria, e che *si reso un* cattivo servizio al paese ed all'economia dei Comuni *con l'osteggiare le Scuole private. E lo sa bene il* Comune di Udine, dove anni fa fiorivano, e alleviavano la spesa delle pubbliche Scuole, e dove impararono abbastanza per loro uso e consumo certi *omenoni* che oggidì (oh ingrati!) per darsi l'aria di *persone* d'*importanza lasciano supporre di avervi* imparato un bel nulla, doventati poi que' valentuomini che *oggi* sè credono *in* buonissima fede, unicamente perchè da bimbi erano *genj incompresi*. *Ecco la Notificazione del Provveditore.*

R. PROVVEDITORATO AGLI STUDI

Scuole e Istituti privati

Notificazione.

L'art. 158 del Regolamento 15 settembre 1865 *prescrive che tutti coloro che hanno* scuole o istituti privati d'istruzione, e che intendono continuare, devono ogni anno dichiarar ciò al R. Provveditorato *agli studii*.

Tale dichiarazione è tanto più necessaria in quanto *che in questa Città e Provincia esistono molte* scuole e istituti privati, i quali non chiesero, nè ottennero per conseguenza, l'autorizzazione richiesta dal capo VIII e dall'art. 355 della legge 13 novembre 1859 e dal capo IV del succitato Regolamento.

Dall'obbligo di chiedere ed ottenere l'autorizzazione suddetta e da quello di fare la dichiarazione annuale, non vanno esenti gli istituti diretti da corpi morali ed esistenti sotto qualunque denominazione, *purchè non siano riconosciuti come istituti* governativi.

Invito quindi i direttori d'istituti privati, con convitto o senza, e tutti coloro che hanno una semplice scuola privata, di presentare a questo Ufficio, non più tardi del giorno 15 del prossimo mese di febbrajo, la suddetta dichiarazione, attenendosi al modulo che trovasi vendibile presso la libreria del sig. *Dalle Vedove* in Udine (Mercato Vecchio).

Ricorderò intanto che l'attuale legislazione scolastica *non permette l'esercizio di scuole private*, se non a coloro che hanno i requisiti per poter insegnare nelle scuole pubbliche, e in seguito all'autorizzazione del *Provveditoriato agli studi*.

Ricorderò inoltre che l'art. 160 del citato Regolamento stabilisce che chiunque tiene scuola privata senza autorizzazione e senza avere i requisiti voluti dalla legge, ove non obbedisca ad un primo invito di smettere dall'insegnamento, venga deferito al Procuratore del Re presso il Tribunale del Circondario pel procedimento e per l'applicazione delle multe di cui nelle RR. PP. dell'8 giugno 1836 e del 13 gennajo 1846.

Richiamerò finalmente l'attenzione dei direttori *di scuole private sull'obbligo ad essi imposto dalla* Circolare Ministeriale del 13 dicembre 1874 n. 415, di tenere cioè il Registro secondo il modulo annesso alla Circolare stessa, e che venne pubblicato dalla Presidenza di questo Consiglio scolastico nel n. 3 del Bollettino della Prefettura dei 30 marzo 1875, a pagine 105 e seguenti.

I signori Direttori dei giornali della provincia sono pregati di riprodurre la presente « Notificazione ».

Udine, 16 gennaio 1876.

Il R. Provveditore agli studi

A. CIMA.

COMUNICATO

IL CASINO UDINESE E LE SUE SERATE.

Il concerto di lunedì scorso al Casino riescì gradevole. Non sappiamo come si faccia a non essere attratti verso quelle *magnifiche* sale, *veramente* principesche per la loro vastità, simmetria, eccellenza di addobbo e lavori artistici, quando, ben riscaldate *nelle sere fredde, e risplendenti di luce*, questa dardeggia copiosa e si espande dagli architettonici eleganti finestroni, quasi ad invitare sorridenti al tempio dell'allegria e delle muse.

L'orchestrina del Consorzio filarmonico, in un coi soci dilettanti del Casino, eseguì a perfezione tre pezzi fantasie del signor co. F. Caratti, che egli intitola Nugae, la qual parola in francese significa .... anzi non significa niente, perchè dicono che sia latino, e non ne possiamo dare la spiegazione, perchè il vocabolario latino ce l'ha mangiato la vacca. Ma *dice lui*, il *signor* Caratti, che

---

borrito nodo, dispersi tutte le mie forze. Lo spirito mio ne usciva smarrito, tanto che finii col desiderare io *stessa di* por termine a un tanto strazio. L'angoscia del presente mi faceva desiderare l'incertezza dell'avvenire.

Avessi avuto un anno almeno dinanzi a me, avanti di legarmi per sempre a quell'uomo! A poco a poco mi sarei destata da quella vertiginosa sorpresa, e, raccolte le idee, avrei guardato con chiarezza entro l'abisso su di cui io stava sospesa. In allora forse quell'energia, che dà la disperazione, mi avrebbe salvata. Ma non mi si accordò il tempo.... venni sorpresa, sbalordita e, senza aver per anco certezza di quanto io faceva, trascinata all'altare, dove si chiamò Dio a testimonio di un sì immane sacrificio.

Addio illusioni del passato! Spaventevoli fantasmi ora turbavano i miei sonni. Quante volte mi destai di soprassalto, atterrita, colla fronte madida di sudore, perchè *lui mi era apparso in sogno e mi* aveva toccato colla sua mano!

Era un continuo vaneggiare in quei dì. Parevami ancora impossibile ch'io dovessi divenir moglie a quell'uomo. Non potevasi benedire un'unione cotanto mostruosa. Mancava l'amore, non vi era legame alcuno fra le nostre anime, e quindi impossibile il connubio. Una vaga speranza teneva da me lontano la triste realtà ... e frattanto le mie mani erano intente ad allestire il corredo da sposa.

Verrà, verrà, io diceva, lo sposo mio; ma non lui. Egli non m'ama, ed io l'abborro. Ciò non può essere ... è uno scherzo, una commedia; dal suo labbro mai uscì una parola d'amore. Forse lo sposo sta nascosto, e il impaziente attende di manifestarsi... ma non costui, no, non è vero! — Ed intanto io conduceva a termine il mio corredo.

Oh fanciulle! avanti di giurare la vostra fede ad un uomo, attendetene l'ispirazione dal tempo. L'inganno *non sa trionfare sul tempo* ... questo, presto o tardi, giunge sempre a smascherarlo.

Se per lunga epoca quell'uomo non seppe ispirarvi che avversione, *non ve ne angustiate ... quel lungo supplizio darà a voi la forza di opporvi alla* massima delle sventure.

E voi, o genitori, se vi sta a cuore la felicità delle vostre figliuole, non affrettate l'istante supremo che deve unire la sorte di esse a quella dell'uomo; passato il quale istante, ogni pentimento è vano. Lasciate invece che il tempo maturi quel frutto, e decida della verità di quell'amore che invoca l'imeneo. Il tempo rinvigorisce il vero amore, mentre spegne gli amori bugiardi.

* * *

Sorse il dì fatale.

La reminiscenza di quel infausto giorno si è talmente dileguata dalla mia memoria, da sembrarmi il ricordo di un sogno fantastico, di cui, allo svegliarti, *non ti resta che una vaga ricordanza.*

Tutti erano in quel dì giulivi ... io sola covava la morte nell'anima.

Ed il mondo, che mira la vittima che si sacrifica, non interroga il turbamento di lei, - che anzi sa trovare sublime quel contrasto tra il sorriso sul volto di tutti e lo strazio dipinto su quello della misera, per la quale si fa festa.

Egoisti! ... Quando quel giorno sia quello da lungo tempo sospirato, vedrete forse il pianto negli occhi della sposa, ma non mai la disperazione. Ella non può turbarsi al pensiero di appartenere per *sempre all'uomo, a cui ha innalzato un altare nel cuore* ... i voti più ardenti stanno per compiersi, e s'ella piange, è la gioja, o altro contrasto d'affetti che fa scorrere quelle lagrime. Commossa, sì, la vedrete, non mai conturbata.

Ma chi s'interessa di simili sottigliezze e va ad indagare la vera causa di quelle lagrime? ...

Fu quello un giorno dei più strazianti.

Le congratulazioni, che da ogni parte mi piovevano, erano altrettante punture, arrecate alla piaga del mio cuore che sanguinava. Quella gioja, sulla mia sciagura, riempivami l'anima di un'amarezza ineffabile. Avrei bramato morire ... che la terra si fosse aperta sotto ai miei piedi, per sottrarmi a quella *orgia infernale*.

E lo zio? ...

Anche lui veniva a compiacersi dell'opera sua, e pareva volesse chiedermi una parola di gratitudine! ...

E non poter piangere ... non poter gridare, mentre soffocava in mezzo a quel tripudio! ...

Assorbii goccia a goccia il calice amaro, col cuore spezzato e la disperazione nell'anima.

* * *

Passarono alfine anche quelle ore d'inferno, come tutto passa quaggiù. I convitati presero commiato ... solo la vittima restava col suo tiranno.

Come avea dapprima bramato si ponesse fine a quella insultante ed egoistica festa, così ora avrei anche supplicato che nessuno si fosse allontanato da me.

Il *pensiero di dovermi trovare sola* a solo con quell'uomo, accresceva ancor più lo smarrimento *vertiginoso, in cui era caduta la mia mente*, guardando nell'abisso, nel quale mi avevano spinta. Un senso di terrore e di spavento mi agghiacciava il sangue nelle vene ... tremava in tutta la persona a quell'idea di dover rimaner sola colà.

Ma che cosa poteva mai importare a coloro ciò che sarebbe avvenuto dopo la loro partenza? ...

Li seguii ad uno ad uno con occhio disperato, lusingandomi ancora che fra essi si trovasse un animo pietoso, che sapesse immaginare qualche pretesto, onde rimanere e non abbandonarmi in quel supremo istante.

Anche quella speranza svanì.

« Ora incominciam le dolenti note. »

* * *

(Continua).

vuol dire *inezie*, titolo umile abbastanza, relativamente al valore, poichè sono belle, toccanti ed originali, e non inezie, quelle inezie.

Il signor Adami suonò un concerto per oboe, sui *motivi della Sonnambula, egregiamente; Adami non* diventerà artista, perchè, quantunque giovine, lo è già, e distinto; vada avanti dunque, che la perfezione nell'esecuzione *strumentale non si raggiunge* mai, poichè il campo è senza limiti, infinito; mirabilità della musica!

Il signor A. Turchetti e la signora E. Briatta cantarono pulito, ma pulitone: bravi! Quando si ha una valentia artistica ed una voce simpatica come la possiede la signora Briatta, bisogna cantare; quando si ha una gola ed un tuono di voce *come il signor* Turchetti, bisogna cantare, e studiare per cantare sempre meglio. Perchè la natura ci fece le gambe? Perchè camminiamo. Perchè a taluni ha dato *il dono della voce? Perchè cantino.* È un loro dovere, a meno che non abbiano la missione di dire orazioni, o, meglio diremo, arringhe, prediche e così via.

La signora Emma Marinoni eseguì al piano, con la sua rara maestria, sicurezza, agilità e precisione, pezzi difficilissimi, e con molto sentimento.

Un buon numero di Signore cooperarono a rendere più *geniale il trattenimento. Dopo il concerto,* taluno si attendeva la cosa più naturalissima del mondo, cioè il ballo. Ma che! La Presidenza non aveva compreso nel programma il *ballo.* Stimatissima ed egregia signora, la signora Presidenza, di quando in qua, per ballare in una Società, v' è proprio bisogno del programma? Animo, via, smettiamo le metodiche, che non valgono un fico; dove c' è gioventù, dove vi sono garbate e graziose zitelle, giovani spose, eh via! si balla e bisogna ballare, la *Provincia del Friuli* ve lo comanda; strumenti *e virtuosi di musica non ne mancavano*; d' ora in avanti non facciamo di queste li . . . monate senza limone. Anzi vorremmo che si avessero a dare trattenimenti più frequenti in carnovale e fuori di carnovale; che tutti cercassero di condurre le loro signore, onde il gentil sesso brilli per la sua presenza, giacchè Iddio ha creato le donne per stare cogli uomini; che molti anche degli abitanti del contado seguissero l'esempio di taluni che, soci del Casino, vengono appositamente in città per le sere di trattenimento. È un dovere da buoni cristiani favorire le istituzioni, frutto della moderna civiltà, le quali avvicinano le classi, e cementano la fratellanza, quella, proprio quella, in pelle ed ossa, predicata da Cristo.

Nei prossimi lunedì ci sarà da soddisfare tutti i gusti; musica, ballo, caldo, illuminazione, buffet, cordialità, buon'umore, bei visetti da contemplare.....

Huff! Huff!. al Casino mi secco, v'è troppa aristocrazia, dicono taluni. Nossignori, sono vostre immaginazioni, diciamo noi. Intanto Udine è una città democratica per eccellenza, dove si è padroni di dare *del tu e del falc ti trai*, per *così dire, a chi* ci aggrada, e questa è una caratteristica speciale di queste popolazioni, e, diremo anzi, un pregio. Vi ricordate l'antico detto — *giardino senza fiori, fontane senz'acqua, signori senza creanza* —? La frase *signori senza creanza* agli udinesi è veramente una frase senza creanza, ma si vuol dire alla carlona, alla buona, senza convenzionali caricature, senza complimenti inutili e noiosi, non aristocratici nel senso antipatico della parola. Or bene la cosa è ancor così, e chi non vuol credere venga a vedere. Dunque venite avanti tutti, o voi, che avete fame e sete di rompere quanto più possibile la noja della brutta vitaccia, che meniamo in questo miserrimo mondo; le *vostre abitudini democratiche non stuonano* nel Casino udinese, e, se i concorrenti saranno molti, Madama Presidenza farà pulito, accetterà la nostra proposta di dare più frequenti trattenimenti.

F.

ANEDDOTI E CURIOSITÀ.

Una eroina al campo degli insorti. — Fra gl'insorti dell'Erzegovina milita una giovane e ricchissima olandese, la signorina Merkus. *Ferventissima cattolica,* spese 300 mila lire a far costrurre una cappella in Gerusalemme, e la mantiene a proprie *spese.*

Scrivono da Ragusa al *Journal de Genève*, che nel campo si mostra generosissima. Diede circa 4,000 lire a Wepolitshy per i profughi, a Liubibratich consegnò un certo numero di biglietti da 1000 — nè saranno gli ultimi.

La signorina Merkus mostra all'aspetto dai 26 ai 28 anni. Il suo viso non è regolare, nè bello, ma simpaticissimo, sopratutto quando sorride, e lo fa raramente, mostrando due fila di piccoli denti bianchissimi. Di carnagione è bruna; ha capelli neri ed occhi azzurri, profondissimi. Lo *sguardo vago,* ama spaziare nell' infinito.

È coraggiosissima; soffre le privazioni, i disagi, le *inclemenze della temperatura come un montanaro* indurito; soffre stoicamente la fame e la sete, marcia giornate intere, e gittati via i suoi eleganti stivalotti di Parigi, calza gli *opanki*, un pezzo di pelle di capra legata intorno al piede e alla gamba con una funicella, coi quali salta di roccia in roccia coll'agilità di un camoscio.

La signorina Merkus, malgrado i disagi e le privazioni, giurò di combattere fra gl'insorti finchè non siavi più un solo cristiano oppresso dal Turco!

MARAVIGLIE DEL PROGRESSO.

Colorazione artificiale dell' acquavite. — Il signor P. Charles ha recentemente presentato una nota curiosa su questo proposito alla Società di Farmacia. Si sa le qualità che l'acquavite acquista col tempo sopratutto nelle botti di legno; e che una delle modificazioni le più sensibili che si manifestano durante questo soggiorno, sta nel colore, *che col tempo diventa oscuro, poi giallo, in seguito* ad una lenta dissoluzione dei principî estrattivi del legno nel liquore spiritoso. Quindi la frode più comune è d'ingiallirla artificialmente. Lo zucchero d'orzo è frequentemente adoperato in questo caso. La frode si riconosce facilmente con una dissoluzione di solfato di ferro (copparosa verde). La dissoluzione di questo sale non produce niente, se la si versa in un' acquavite ingiallita artificialmente, mentre invece prende un color verde nerastro con un'acquavite naturale invecchiata nelle botti. Anzi questa *colorazione sarà tanto più intensa quanto più* il liquore spiritoso sarà vecchio, in modo che il grado di colorazione nero potrebbe diventare un mezzo per indicare l'età d'una acquavite, sopratutto quando si agisca in paragone coi tipi. La stessa reazione si applica al rhum ed ai tafià.

FATTI VARII

L' Università femminile in Russia. — Il numero delle alunne dei due primi corsi della scuola *di medicina, durante l'anno scolastico* 1874-75, è stato di 171, delle quali 102 nobili, 17 figliuole di mercanti, 14 borghesi, 12 figliuole di sacerdoti, le altre 24 alunne appartengono a diverse altre categorie sociali; 13 sono ortodosse, 23 ebree, 12 cattoliche romane, 3 luterane ed una armena, 23 sono donne maritate. Infine 53 alunne sono munite del diploma di istitutrici private.

I professori dell'Accademia di medicina e di chirurgia si mostrano soddisfattissimi dello studio delle loro alunne. Molte di esse rimangono buona *parte della notte nel laboratorio di chimica* o nell'anfiteatro di anatomia. Nei lavori clinici danno a vedere di conoscere meravigliosamente bene il corso delle *singole* malattie. Spesso passano la notte al capezzale degli ammalati più gravi: la qual cosa gli studenti non fanno quasi mai.

.·.

Congresso ed Esposizione di vini. — Saranno inaugurati in Verona nel 20 febbrajo. È pubblicato il *Regolamento*, che divide in cinque categorie i vini concorrenti ai premj, che consisteranno in medaglie d'oro, d'argento e di bronzo. C'è di più un premio di lire cento alla più completa raccolta di attrezzi ed istrumenti enologici.

CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI.

Pordenone, 20 gennaio 1876.

Domenica anche noi ebbimo un po' di festa in Teatro, cioè ebbimo una serata di beneficenza. I vostri Filodrammatici che gentilmente si prestarono, furono assai festeggiati, ed i nostri signori usarono loro tutte le cortesie immaginabili. Fu festeggiatissimo il Maestro Arnhold, che dovette fuggire da Teatro, mentre il Pubblico ad ogni costo chiedeva il *bis*, ed in carrozza avviarsi alla Stazione. Godo che abbia fatto buon viaggio, perchè nel domane riceveva la nomina di Maestro della vostra Scuola di strumenti a fiato.

Qui nulla di nuovo. Solo, *come vi aveva già* preannunciato in altra mia lettera, il Gabinetto di lettura minaccia di riuscire una cosa molto monotona, dacchè è assai poco frequentato. Sul tavolo ci saranno, a disposizione de' Socj, una trentina fra giornali ed opuscoli; ma niente su quanto speravasi per la socialità del paese. Signore nessuna . . . e, dopo pochi giorni dall' inaugurazione, persino il Presidente si vede di rado. Caro Avvocato-Direttore, per cambiare le abitudini della gente ci vorrebbe ben altro! I più preferiscono di conversare abbasso *al caffè, o di giuocare alle carte. Però si fece pel* Gabinetto quanto era possibile, ed esso consta di due buone stanze, e d' un anticamera, ed è illuminato *a sufficienza.* Sul *meglio provvederà il tempo*, se però i Soci saranno costanti... nel pagare le rate annuali e mensili.

COSE DELLA CITTÀ

Il Consiglio comunale tenne seduta nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì dando compimento a tutti gli *oggetti* che dovevano essere discussi. Si trovavano presenti alla prima seduta 23 Consiglieri, 19 all' ultima.

Nella seduta privata si rielesse a Presidente della Congregazione di Carità il Consigliere comunale signor Carlo Facci, si nominò a Medico municipale il D.r *Giuseppe Baldissera, si confermarono ne' rispettivi* posti al Municipio i signori D.r Ballini, Tomaselli, Mattiossi e Bianchi, si nominarono a Maestri per gli strumenti a fiato il signor Edoardo Arnhold, e per gli strumenti a corda il signor Giacomo Verza, e si accordò lo stato di riposo al signor Luigi Borghi impiegato dell'Ufficio tecnico.

Nella seduta pubblica si accosentì un sussidio agli Impiegati del Monte di Pietà, e un assai tenue aumento al salario degli infermieri del Civico Ospitale. Riguardo l'aumentare del 10 per 100 ad ogni quinquennio (e per tre volte) il salario degli impiegati amministrativi del Comune, il Consiglio oppose un reciso rifiuto alle proposte della Giunta, sebbene in tesi generale tutti i Consiglieri fossero persuasi *che certe paghe non bastano ai bisogni* della vita. La grande affluenza di gente che offre verso compensi anche più scarsi il proprio servigio, e le condizioni finanziarie del Comune spiegano il voto negativo del Consiglio.

Su tutti gli altri argomenti il Consiglio annuì alle proposte della Giunta; soltanto per due oggetti la sospensiva. E tra gli *oggetti* approvati si è il Regolamento edilizio, in cui nel corso della discussione si operarono parecchie modificazioni, più di forma che non di sostanza. Ma circa i *provvedimenti annonarii (sebbene, come dicemmo domenica, aggiunti tardi all' ordine del giorno)* non si prese alcuna deliberazione. La Commissione aveva esteso su di essi una lunga ed elaborata Relazione; dunque conveniva che i Consiglieri ne prendessero chiara cognizione. Perciò in altra adunanza straordinaria del Consiglio, o nell'adunanza ordinaria di primavera, sarà portato di nuovo questo argomento.

Lodiamo infine il Consiglio per aver deliberato (sulla proposta del Consigliere Paolo Billia) di tenere in seguito le sedute nel Palazzo municipale *piuttosto che nel Palazzo Bartolini. Così ne resterà* soddisfatto anche il Consigliere Canciani che invano aveva presentato una mozione in proposito.

Un intelligente di musica ci encomiò molto la bella voce ed il buon metodo di canto del giovane signor Turchetti che insieme alla signora Briata si fece udire nel concerto di lunedì al Casino. Egli si augura che il signor Turchetti abbia tutta l'agevolezza di continuare nella carriera con tanto onore intrapresa, e nella quale già riscosse lodi ed applausi. E poichè ci è noto come il distinto giovane signor *Mario Michieli di Palmanuova (che si dedica* all'arte musicale con molto amore) con rara liberalità d'animo facilita l'educazione in essa arte del signor Turchetti, a lui inviamo le nostre congratulazioni, perchè quanto egli fa è prova d'animo generoso e gentilissimo.

La *corrispondenza datata da Gemona*, che concerneva l'Impresa *Trevisan-Fontana* e la Ferrovia della Pontebba, ci pervenne *con la firma di chi* la scrisse, e noi la pubblicammo nel nostro Giornale N. 2 annotando in calce della stessa « *segue la firma.*

Tale dichiarazione ci sentiamo in obbligo di fare, richiamati dalle espressioni con le quali il signor O. Facini chiude la sua lettera datata da Magnano 19 gennaio apparsa nel *Giornale di Udine* di venerdì, lettera che pur riguarda quell' Impresa e la giustifica. Infatti se l' on. Facini volesse portarsi all' Ufficio della nostra Redazione gli potremmo anche noi mostrare la Corrispondenza da Gemona *con tanto di firma sotto*, di chi la scrisse, com' egli fece per la sua.

Possiamo aggiungere che, venuto quel Corrispondente al *nostro Ufficio, mentre egli stesso ci dichiarò* d'aver trovato inconsulta la parola *fallimento*, scritta nella Cronaca urbana del *Giornale di Udine* del 17 (dacchè non trattasi di fallimento), ci autorizzò a far noto che qualora il sig. Facini volesse conoscerla, venendo alla nostra Redazione, gli proverebbe con fatti alla mano, palpabili, indiscutibili la verità dall' *a* fino alla *z*, di tutto quanto ha scritto, e che solo dai fatti attinse la esposizione delle circostanze per quella corrispondenza, e punto da chiaccherii e pettegolezzi, come vorrebbe lasciar supporre il signor Facini.

Ci aggiunse ancora, che se come creditore verso quell' Impresa il sig. Facini dorme i suoi sonni tranquilli, lui, pure creditore, li dorme tranquilli istessamente; ma che nel mondo pratico degli affari v' ha della gente che, abituata ad una esatta corrente dei loro commerci, volendo puntuale soddisfare agli impegni che scadono, non può far a meno di calcolare esatto puranco al giorno in cui hanno a ricevere incassi, e se questi ritardono, i sonni non possono al certo essere tranquilli, come pel Corrispondente *Gemonese della Provincia del Friuli* e per l' on. Facini.

Quindi (oltre il torto che *solo* vorrebbe affibbiare all' Impresa il sig. Facini, di *non essersi tenuta in* giorno con un esatto Contraconto), l' Impresa ha quello puranco, e non lieve, di non aver saputo o potuto far onore in *iscadenza agli assunti* impegni.

Del resto noi aggiungeremo che circa le cause che aggravarono quella povera Impresa, e circa le prevedibili conclusioni, la corrispondenza dell' onor. Facini non reca nulla di nuovo più di quanto in proposito avesse esposto anche il nostro Corrispondente.

Giardini d' Infanzia. — Oggi 23 corrente in Via Villalta N. 11 ha luogo l' adunanza generale della Società dei Giardini d' Infanzia per il resoconto dell' esercizio 1875, la nomina del Presidente e del quarto del Consiglio.

Teatro Minerva. — *Rari nantes in gurgite vasto*, questo è quanto si può dire del Veglione della scorsa domenica. Ma già è sempre così: è invalso omai l' uso di non voler approffittare della prima festa, anche se la stagione dei divertimenti è di corta durata. Se fosse almeno possibile incominciare a dirittura dalla seconda! Si dice oggi che nulla è impossibile, chi sa che non si arrivi anche a questo...!

In compenso però alla mancanza della vivacità, dello spirito e del numero di belle mascherine, *ebbimo l' ottima orchestra, composta dall' Istituto* filarmonico udinese, e diretta dall' esimio maestro signor Edoardo Arnhold. Essa ci fe' udire dei nuovi e bellissimi *ballabili, eseguiti con una precisione* inappuntabile, tanto che più volte strapparono al Pubblico meritati applausi. Possiamo quindi sin d'ora rassicurare tutti i devoti della snella Tersicore, che si sentiranno veramente trasportare da quelle variate e melodiose onde sonore, che per essi tiene in serbo la distinta nostra orchestra.

A rendere poi il teatro degna dimora della Musa *ora ricordata*, si è *pensato* di trasformarlo in un vero tempietto, dove l' eleganza, il buon gusto e lo sfarzo dei colori, formano un tutto insieme da dilettare *immensamente l' occhio, accarezzare l' immaginazione* e procurare quel senso di piacere che si prova nel leggere le descrizioni del soggiorno delle Fate.

Dal centro del cielo del teatro discende, tutto all' ingiro e fino alla metà dell' altezza della seconda loggia, una tela dipinta a colori di grande effetto, che termina, in senso verticale, in festoni variamente rialzati e su di cui fan risalto qua e là le maschere tutte del teatro italiano. Il parapetto della prima loggia è esso pure ricoperto da una tela dipinta *in festoni e fiori, di un gusto e di un' eleganza* meravigliosa. Il palcoscenico poi viene chiuso da un scenario, che figura una sala con in mezzo un verone prospiciente su di un giardino. Il complesso di quelle decorazioni è così armonico, elegante e bene ispirato, da non lasciar nulla a desiderare.

Una parola di lode si merita pertanto il nostro bravo concittadino signor Giovanni Masutti, che ideò ed eseguì tutto quel lavoro. Un' altra parola d' encomio rivolgiamo all' Impresa del teatro, la quale non *pensò a lesinare, pur di riuscire a rendere veramente* graditi e geniali i trattenimenti del Veglione.

E poichè ammiriamo in essa tanta dose di buon volere e, diremo anche, di coraggio, vorremmo che non si arrestasse nella felice ispirazione di accontentare il pubblico. E ciò coll' aprire, negli ultimi veglioni, anche l' antica sala del Ridotto, come si faceva un tempo. La ristrettezza dell' atrio, in quelle sere *di straordinaria folla, si fa sentire con gravissimo* disagio, che cagiona in tutti un senso di disgusto e di stanchezza, a scapito del brio e della vivacità della festa. Il bello non deve mai andar disgiunto dal comodo, e bisogna studiar sempre, in simili circostanze, di evitare i lagni, che sono l' espressione contraria al buon umore e all' allegria, che perciò ne soffrono.

E poichè siamo in sulla via, non ci arresteremo neppur noi, dando così pei primi l' esempio, colla speranza di essere seguiti. Ci segua pertanto l' Impresa teatrale, e pensi (come noi) anche al pavimento della platea, che meriterebbe, poveretto! di venire ricoperto da una tela, come facevasi *in illo tempore* al teatro Sociale, per la cavalchina. Creda pure che, in tal caso, le più fervide benedizioni di molte e molte gambe, pioverebbero sul di lei capo. Nè ci faccia il broncio e ci accusi di indiscretezza. Come si fa, diciamo noi, a non essere un po' *esigenti in si poca cosa, quando* vediamo tanto sfarzo di buona volontà, e che si è già fatto più di *quello* che si avrebbe potuto sperare?

Suvvia animo! Non arrestiamoci a mezzo. Il più è *compiuto*... manca solo un accessorio, però di qualche importanza. Accontentiamo tutti i gusti, ed in allora il concorso del Pubblico non si farà più sospirare. Già è in giro qualche *si dice* riguardo ad essere accolti i desideri da noi su espressi, e pare anzi siasi data qualche parola di mezzo impegno. Se sono rose fioriranno.

Ora adunque, benevoli lettrici, tanto per variare, copritevi di una maschera il volto e date bando alle malinconie. Per queste vi è tempo anche di troppo. Il cronista vi dà convegno per questa sera al Minerva, dove gli saprete dire se ebbe torto o ragione a stuzzicare la vostra curiosità. Non mancate all' appuntamento. E perchè appunto non manchiate, vi avverte che, negli ultimi veglioni, tutte quelle bellezze, di cui vi ha tenuto fin qui parola, spariranno come neve al sole, non essendo possibile, in causa dello straordinario concorso di gente, in *quelle sere di tener chiuso il palcoscenico* o la seconda loggia, che ora vengono sacrificati alle decorazioni della sala. Se volete godere di questa novità, *non attendete troppo tardi.*

LETTERE APERTE.

Al Sig. D.r V.

Roncus.

Il di Lei articolo ci giunse troppo tardi, chè già era completo il giornale. Oggi sarebbe inopportuno il pubblicarlo, perchè... siamo dinanzi al *fatto compiuto.* Non ci occupammo dell' argomento, perchè per noi quella è una questione, più che altro, di coscienza. Dissentiamo poi da Lei riguardo alla *terna*; che del resto è vietata dalla Legge, e perciò inutile l' intrattenersi. Così i criteri da Lei *esposti, se ottimi in genere, peccano* di elasticità, potendo applicarsi a tutti e a nessuno, volendolo.

Avv. Guglielmo Puppati *Direttore*

Emerico Morandini *Amministratore*

Luigi Monticco *Gerente responsabile.*

PUBBLICITÀ DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

In tutto il mondo civile la *pubblicità de' Giornali* è ricercata da ogni qualità di persone, la quale, mentre giova a particolari interessi, doventa un mezzo di reddito per le Amministrazioni de' Fogli periodici. E questa *pubblicità* in alcuni paesi è tanta parte degli usi loro, che con essa si supplisce a tutte le spese di Redazione e d'Amministrazione.

Essere protettori della Stampa con la sola spesa di un annuncio (spesa fatta per dare maggior reputazione alle proprie industrie o alle proprie merci, od in qualunque diverso modo pel proprio tornaconto) è davvero acquistare un merito con tenue incomodo. Ma, perchè così esigono le consuetudini del secolo, almeno in ciò possiamo sperare che i nostri concittadini e comprovinciali vorranno seguire la moda.

Per gli articoli comunicati e gli annunzj nella IIIª pagina della *Provincia del Friuli* il prezzo è stabilito in centesimi venticinque per linea.

Per gli annunzi sulla IVª pagina il prezzo si calcola sul numero delle volte in cui dovrà essere inserito. Per una sola pubblicazione il prezzo è calcolato a centesimi venti per linea.

I pagamenti degli *annunzj* si fanno sempre antecipati.

Per le Agenzie di pubblicità e per note Ditte commerciali si continuerà, come in passato, a stampare gli Annunzj ordinati col pagamento a scadenze trimestrali.

L'AMMINISTRAZIONE DELLA PROVINCIA DEL FRIULI.

INSERZIONI ED ANNUNZJ

Udine, 1876. Tip. Jacob e Colmegna.